

collega che a Viareggio ebbe questione con un cameriere a pranzo.

E la Camera, nei due casi, ha deliberato non farsi luogo a procedere, benché si trattasse di querela privata. Dunque, onorevoli colleghi, è evidente che, se concedete l'autorizzazione a procedere per l'onorevole Pellegrini, userete due pesi e due misure. E con ciò credo di essere perfettamente nel vero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonaiuto.

Bonaiuto. Una breve dichiarazione. Io sono partigianissimo dell'abolizione di qualsiasi privilegio ed in particolare per quello che si accorda a noi deputati, per questioni puramente private (*Oh! oh!*); privilegio odioso (*Si ride*); e spero che l'illustre guardasigilli che lascerà dietro a sé luminosa traccia delle grandi riforme attuate, vorrà imprendere quella dello Statuto. (*Rumori — Interruzioni*)

Io voterò contro l'autorizzazione a procedere perchè opino essere maggiore garanzia statutaria la sanzione che proclama tutti i cittadini uguali in faccia alla legge, anzichè quella che permette ad un numero di deputati di rifugiarsi all'ombra di un privilegio. Così sembrandomi che queste due sanzioni si elidano contrastandosi, vorrei che la Camera, negando di procedere contro l'onorevole Pellegrini, affermi sempre più la necessità della riforma statutaria.

Il querelante Nigra, capo stazione ed ex militare, avrebbe, per una questione privata, potuto scegliere ben altro terreno per risolverla, pur cavallerescamente senza annoiare la Camera, con una questione privatissima, che potrebbe sembrare d'essere stata gonfiata a disegno per far rumoreggiare in quest'Aula il nome del Nigra ed infastidire l'onorevole Pellegrini, che siede sugli estremi banchi della Sinistra.

Voglio augurarmi, che l'onorevole guardasigilli Zanardelli provvederà, iniziando l'ardita riforma, che metta il deputato sotto l'egida d'una legge che lo garantisca solo dalle violenze ed aggressioni politiche del potere ministeriale, lasciando che imperi anche per lui la legge comune in tutte le questioni private. (*Rumori — Conversazioni*).

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*). Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*). Giacchè mi trovo ad aver l'onore di essere il presidente della Commissione incaricata di riferire su questa domanda a procedere, mi permetto di ricordare alla Camera ed all'onorevole relatore la lunga discussione che seguì in seno della Giunta, la quale, bisogna dir la verità, fu gran-

demente meravigliata di questa domanda a procedere contro il deputato Pellegrini.

E si noti che della Commissione facevano parte insigni giuristi, il Demaria, il Boneschi, il Tondi, il Vacchelli, il Summonte e il Sacchi.

Noi, o signori, eravamo chiamati ad esaminare una domanda di autorizzazione a procedere per offese ad un funzionario pubblico nell'esercizio delle sue funzioni. Quindi bisognava stabilire prima di tutto se un capostazione o un conduttore di un treno ferroviario fossero ufficiali pubblici. Si discusse lungamente, e mi ricordo, e l'onorevole relatore lo ricorderà anche meglio di me, che noi non avevamo in atti una querela della parte offesa, che oggi trovo nella relazione.

Voci a sinistra. È venuta dopo.

Di San Donato. (*Presidente della Commissione*)

Se è venuta dopo, questo non ci riguarda. Del resto, come il primo giorno in cui si adunò la Commissione (confesso che ebbi il torto di non intervenire gli altri giorni) mi dichiarai contrario all'autorizzazione a procedere, così dichiaro ora di esservi contrario, perchè non credo che, sopra una querela che si presenta all'ultimo momento, debba la stessa Commissione riferire alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. Mi permetta la Camera di ricordare due precedenti che dimostrano quale effetto abbiano poi le nostre autorizzazioni a procedere.

Qualche anno fa, un nostro compianto collega, insultò un funzionario di pubblica sicurezza alla stazione di Roma, e lo chiamò mascalzone. Venuta la domanda di autorizzazione alla Camera, la Camera accordò la facoltà di procedere.

Volete sapere la decisione della Corte d'appello? La Corte d'appello disse che mascalzone non è un offesa, perchè significa mal calzato. (*ilarità*).

Un altro tribunale, quando esisteva la franchigia postale per i deputati, sentenziò che l'affermare che un deputato si faceva venire qualche cosa, che non era una lettera, con la franchigia postale non costituiva un offesa.

Dunque per la serietà della Camera, quando si tratta di simili fatti, credo che non si debba accordare la facoltà di procedere; così i magistrati esamineranno bene quando convenga o no di presentare la domanda a procedere alla Camera. (*Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demaria.

Demaria, relatore. Le dichiarazioni fatte dal-